



Nursing up Provincia Trento

Trento, li 7/10/2023

## Relazione Nursing up Trento sulle problematiche dei professionisti infermieri e sanitari trentini

La data delle elezioni provinciali si avvicina sempre più e come professionisti infermieri e sanitari vogliamo rivolgere un accorato appello alla **politica** ed alla **società civile**, la sanità è un bene comune da preservare e difendere.

Nonostante la nostra sanità pubblica provinciale sia da sempre collocata ai vertici nazionali, ormai viviamo quotidianamente una grave situazione di stress lavoro-correlato nei reparti e servizi, dove alla carenza strutturale di personale sanitario-assistenziale si somma quella legata sempre più a situazioni emergenti. **La carenza strutturale di personale infermieristico è già di 250 infermieri in Trentino** e rischia di peggiorare ulteriormente. Occorre rammentare che la presenza media di infermieri in Trentino è di **7,7 ogni 1000 abitanti, a fronte dei 8,6 della media europea, con punte anche dei 10-12 nei paesi più evoluti** e quindi simili al nostro.

Parimenti, **la situazione delle Apsp è grave**, sono a rischio qualità e sicurezza delle cure, di base le **dotazioni organiche definite dalla vigente normativa sono ampiamente sottodimensionate**.

Il **benessere organizzativo del dipendente è collocato all'ultimo posto** e non c'è una prospettiva che migliori a breve, infermieri e professionisti sanitari specificatamente competenti del proprio ambito lavorativo vengono spostati come da un servizio all'altro, senza un adeguato inserimento e formazione, aumentando il rischio clinico per i pazienti e con notevole abbassamento della qualità assistenziale.

Una gestione di questo tipo genera nei colleghi **preoccupazione, disaffezione e demotivazione** ed alla lunga comporta licenziamenti e, in alcuni casi, abbandono della professione. La **conciliazione vita-lavoro è in costante peggioramento**, mentre

aumenta l'età media dei nostri professionisti ed anche dei pazienti, soggetti sempre più a pluripatologie. I nostri colleghi sono spesso oggetto di **aggressioni fisiche e verbali** e chiedono di essere tutelati e preservati dalle istituzioni in termini di tutela psico-fisica, occorre **implementare la formazione** ed attivare punti di polizia nei vari pronti soccorsi ospedalieri.

Abbiamo sollecitato l'azienda sanitaria ad attivare **le funzioni specialistiche cliniche**, che dovranno essere sempre più implementate, ad es. a livello territoriale abbiamo bisogno di infermieri e professionisti sanitari sempre più competenti, visto l'aumento della complessità assistenziale ed il calo costante di professionisti medici. Il ritardo dell'Italia con altre nazioni è evidente, ora **occorreranno visione strategica, innovazione e scelte coraggiose**.

La nostra realtà è sempre più caratterizzata da **emergenza affitti e carovita**, Il Trentino è una realtà a grande vocazione turistica e per i nostri colleghi è sempre più difficile trovare alloggi in determinate zone

A Padova hanno garantito la **casa gratis** per 6 mesi ai neoassunti infermieri, Bolzano prevede **locazioni a prezzo favorevole** per gli studenti e ne agevola economicamente il **percorso universitario con incentivi**, altre regioni hanno attivato **l'indennità di confine** ed **individuato meccanismi incrementali economici** per trattenere il personale, questi sono alcuni dei provvedimenti da adottare anche da noi, nell'ottica di trattenete ed attrarre professionisti sempre più preziosi come quelli sanitari.

Bisogna comunque uscire dalla retribuzione legata alla politica dei bonus, **lo stipendio deve essere finalmente adeguato all'elevato status giuridico-professionale ormai raggiunto dalle nostre professioni**, la nostra retribuzione è al **terz'ultimo posto in Europa**, nonostante l'ottimo livello formativo italiano. Le risorse economiche previste recentemente per i rinnovi contrattuali nella nostra provincia dovranno essere **incrementate da ulteriori fondi** e dovranno essere **indirizzate prioritariamente a riconoscere responsabilità, competenze e disagio dei nostri professionisti infermieri e sanitari**.

Un paradosso: l'Europa ed ora anche l'Arabia vengono a prendere da noi i professionisti sanitari, perché considerati competenti e ottimamente formati, noi, dopo aver fatto scappare i nostri, andiamo a prenderli invece da nazioni come l'India, dove i percorsi formativi e culturali sono completamente diversi dai nostri!

Alcune iniziative potrebbero essere velocemente adottate, come **detassare o rimborsare i costi del percorso universitario, creare una contrattazione separata per i professionisti sanitari, con una specifica e migliore valorizzazione di responsabilità e competenze, detassare gli straordinari come avviene nel settore privato**.

Bisogna avere il coraggio di fare un **cambio radicale dell'organizzazione del lavoro**, valorizzando di più le competenze dei professionisti infermieri e sanitari, sgravandoli nel contempo di tutte quelle **attività improprie** che condizionano l'espletamento del loro principale mandato professionale, pensiamo a tutte **quelle attività amministrative o demansionati** che potrebbero essere svolte dall'operatore socio sanitario o dal personale amministrativo e che purtroppo, se svolte dai nostri professionisti, sottraggono tempo alla cura.

A differenza di altri operatori pubblici della Provincia, i nostri colleghi sul territorio devono ancora **utilizzare il proprio automezzo privato per garantire un servizio pubblico.**

Nonostante l'elevato percorso formativo, permane poi **l'impossibilità di prescrivere presidi e azioni assistenziali di natura infermieristica**, siamo ancora legati alla prescrizione medica.

**Professionisti infermieri e sanitari** del nostro SSN **migrano** sempre più verso **il privato, verso la libera professione, verso il sud, verso l'estero o addirittura abbandonano la professione stessa**, fenomeno che andrebbe approfondito ed indagato, ma soprattutto, una volta per tutte, affrontato con idonei strumenti economici e giuridici.

Nei prossimi 15 anni andranno in pensione in Trentino 2000 infermieri, che attualmente a livello provinciale si collocano nella fascia di età i 46 e 60 anni. La politica ora è a un bivio e dovrà farsi carico della salute dei cittadini, anche in prospettiva futura: nei prossimi 10 anni avremo il 20-30% di **Infermieri** in meno in Italia secondo un calcolo dell'associazione **AssoCareInformazione.it**, dato ottenuto incrociando i dati relativi alle iscrizioni ai test di preselezione 2023 al CDL di Infermieristica, alle immatricolazioni di ispiranti Infermieri all'A.A. 2022-2023 e ai pensionamenti degli ultimi anni, che saranno **100.000 viste le previsioni nazionali per i prossimi anni.**

**Quest'anno e per la prima volta dal 2011, i neo-laureati infermieri che sono usciti dalle università italiane sono meno di 10.000.**

Un dato allarmante è il **calo delle domande di accesso** ad alcune professioni universitarie rilevato quest'anno a livello nazionale, infermieristica (-10,5%), ostetricia (-20,4%), assistente sanitario (-15,9%) alcune delle situazioni più eclatanti, senza infermieri e professionisti sanitari non ci sarà salute per i cittadini, sempre più bisognosi di cure!

Inoltre, **20.000 infermieri italiani già lavorano all'estero**, 200 sono trentini e le domande a livello universitario sono in forte calo, con un abbandono durante il triennio universitario che si attesta a livello nazionale intorno al 20%, **al 25% in Trentino.**

**La carenza infermieristica stimata a livello nazionale è pari a 65.000 unità**, dato destinato a salire visto il fabbisogno in aumento per l'apertura delle case per la salute.

Ci è stata concessa a livello normativo la possibilità di esercitare la **libera professione extramoenia**, in maniera zoppa e con mille vincoli, tra l'altro non è stata ancora regolamentata in azienda sanitaria ed a differenza dei professionisti medici, ci è ancora **negata la possibilità di fare la libera professione intramoenia**. Due pesi e due misure, anche se siamo tutti professionisti sanitari per la legge.

**Occorre celermente adottare provvedimenti per trattenerne ed attrarre infermieri e professionisti sanitari**, il Trentino è in forte ritardo rispetto ad altre realtà italiane di "confine", ci troviamo a dover mettere in campo quanto previsto dal DM 77/22 e per fare questo non bastano le strutture e le nuove tecnologie, non si può pensare solo a costruire nuove strutture sanitarie come le **case per la salute**, che rischiano di diventare **cattedrali nel deserto** in un processo di **progressiva e costante depauperazione di professionisti sanitari!!**

Al punto in cui siamo arrivati è del tutto evidente che non sia più possibile rimandare la presa di coscienza della situazione, che sta divenendo sempre più drammatica per la

sostenibilità del Ssn pubblico, nel rispetto dei **dettami universalistici fissati dall'art.32 della Costituzione.**

È giunto il tempo di assumersi le proprie responsabilità, **a tutti i livelli politico-istituzionali**, come sempre la nostra organizzazione sindacale garantirà un contributo positivo e propositivo, vogliamo tuttavia essere coinvolti e sentiti, visto che rappresentiamo la "voce" dei 1800 professionisti trentini nostri associati e che rivendicano il diritto di essere ascoltati e sostenuti, visto il grave momento di difficoltà. Pertanto, sarà di fondamentale importanza **attivare un tavolo permanente di confronto a livello provinciale con il sindacato** ed inserire a nostro avviso in pianta stabile **un rappresentante delle professioni sanitarie del comparto nella delegazione di parte pubblica in Apran.**

**Anche le relazioni sindacali**, ridotte ai minimi termini nell'era del Covid, **devono essere migliorate ed implementate**, poiché il confronto tra le parti è un momento dirimente di tanti conflitti.

La **relazione e la comunicazione tra dipendenti ed azienda sanitaria deve essere migliorata**, quest'ultima si è rivelata carente ed inefficace, innescando a cascata tutta una serie di problematiche. L'emergenza covid ha acuito le distanze con i vertici aziendali, occorre individuare dei momenti di "avvicinamento", punti di ascolto ed attivare un **maggior supporto psicofisico tramite psicologi e counselor, stress lavoro-correlato e burnout sono all'ordine del giorno.**

Auspichiamo una **nuova politica improntata alla condivisione, comprensione, concertazione e cogestione** dei professionisti ed operatori della salute da realizzare non solo nelle fasi della contrattazione collettiva aziendale tra parte pubblica e parte sindacale ma anche con la promozione di un nuovo e positivo protagonismo di chi opera in prima linea e nelle retrovie dell'organizzazione del lavoro sanitario e sociosanitario, **la voce dei professionisti sanitari deve essere finalmente accolta.**

**Se vogliamo garantire ai nostri cittadini cure adeguate, dobbiamo migliorare le attuali condizioni di lavoro dei nostri colleghi ed implementare il numero dei professionisti sanitari in servizio.**

Cordiali saluti

Coordinatore Rsa Nursing up Trento

Cesare Höffer

